

Tema: Amore nelle tenebre

Premessa

Anche la prima delle virtù, la fede, attraversa momenti di sofferenza e di prova. Nulla è scontato. Viene da dire che più una cosa è bella e preziosa più è oggetto di attacchi, imitazioni, falsità... Quasi il tentativo di chi, davanti ad un capolavoro, provi di copiarlo, ma il pennello è incapace di riprodurre la luce e la bellezza che emana dall'opera. Il più delle volte invece di essere una bella riproduzione è uno sgorbio! La sublimità di un'opera è dono che uno non può darsi da solo. Così è per la fede. E' soggetta a tante imitazioni e interpretazioni, che anziché migliorarne la conoscenza, ne annebbiano il contenuto e ne disperdono il valore.

Anche l'amore, esperienza altissima di Dio nell'uomo (Dio è amore!) subisce i contraccolpi della fragilità umana. La capacità di amare è mille miglia lontana dall'ideale dell'amore, perché è il tentativo di portare l'infinito dentro i limiti della nostra povertà e fragilità. Sempre in ogni uomo o donna c'è il pensiero e la volontà di vivere l'amore secondo la sua bellezza ideale, ma in concreto continuamente emergono difficoltà, incapacità o presunzioni che impediscono di dare il meglio di sé. Solitamente ci si limita alla ricerca di un bene immediato che non corrisponde all'amore, perché invece di privilegiare l'altro, uno si ripiega su di sé fino a usare l'altro per colmare le proprie lacune.

L'accostamento fra fede e amore è di facile intuizione perché trova conferma nell'esperienza quotidiana: là dove c'è fede l'amore gode di una stabilità e pienezza di incontro che arricchisce e dona vero senso alla vita; dove manca la fede, l'amore stesso subisce dei turbamenti provocati dalle nubi delle variazioni personali, dalla libertà e dalle passioni. Così pure la fede, senza l'amore è incapace di aprire lo sguardo al cielo, lasciando prevalere i condizionamenti della povertà terrena.

1 - Nubi che si addensano

Da Papa Francesco nell'Amoris Laetitia riceviamo un grande aiuto per conoscere e dare un nome a tanti momenti difficili (crisi) che possono ferire la coppia. Dare un nome a queste crisi è importante perché conoscendole, è più facile superarle. Dice il Papa: "La storia di una famiglia è solcata da crisi di ogni genere, che sono anche parte della sua drammatica bellezza. Bisogna aiutare a scoprire che una crisi superata non porta ad una relazione meno intensa, ma a migliorare, a sedimentare e a maturare il vino della unione. Non si vive insieme per essere sempre felici, ma per imparare ad essere felici in modo nuovo, a partire dalle possibilità aperte da una nuova tappa." (AL. 234)

Come si entra nella condizione di crisi? Ci sono tante vie, ma secondo le indicazioni del Papa ce ne sono alcune più comuni, come ad esempio: "negando i problemi, nascondendoli, relativizzando la loro importanza... solo per far passare del tempo. Poco alla volta si deteriorano i vincoli e si consolida un isolamento che danneggia l'intimità. In ogni crisi ciò che soffre di più è la comunicazione per cui poco alla volta l'altro è sentito come un estraneo" (AL. 233).

"Ci sono crisi comuni che accadono solitamente in tutti i matrimoni, come la crisi degli inizi, quando bisogna imparare a rendere compatibili le differenze e a distaccarsi dai genitori; o la crisi dell'arrivo del figlio, con le sue nuove sfide emotive; la crisi di allevare un bambino che cambia le abitudini dei genitori; la crisi della adolescenza del figlio che esige molte energie, destabilizza i genitori e a volte li oppone fra loro; la crisi del "nido vuoto" che obbliga la coppia a guardare nuovamente a se stessa; la crisi causata dalla vecchiaia dei genitori dei coniugi, che richiedono più presenza, più attenzioni e

decisioni difficili. Sono situazioni esigenti che provocano pure sensi di colpa, depressione o stanchezza, che possono intaccare grandemente l'unione" (AL 235).

Tutte queste crisi risentono e si modificano sia con l'età anagrafica che di coppia. Come in natura il corpo è sempre lo stesso, ma pure diverso a seconda delle varie età, così è per la relazione. E' saggezza vera saper riconoscere e affrontare con le armi della intelligenza e del cuore le prove che si parano davanti. Ciò che non va dimenticato è che ciascuno ha una sua propria chiamata da Dio, con le sue caratteristiche e i suoi doni, per cui la cosa più importante è il rispetto delle diversità. La disponibilità ad un continuo confronto è fondamentale per valorizzare le esperienze proprie e quelle dell'altro al fine di conoscerlo bene e accoglierlo così come è per se stesso e condurlo alla pienezza della propria chiamata ricevuta da Dio.

Le crisi o difficoltà sono cose che accadono, non volute o cercate, anche se certi comportamenti le favoriscono. Occorre sempre ricordare anche che possono essere occasioni di crescita e manifestazione della verità dell'amore. E' facile amarsi nei primi tempi, quando tutto è promessa di felicità e piacere; è più difficile, solitamente nel tempo adulto sperimentare la gioia e la speranza quando è un continuo susseguirsi di fatiche, difficoltà e di incomprensioni reciproche... Con la perdita o l'affievolimento degli ideali principali della vita, tutti diventano più deboli e fragili; le difficoltà sembrano sempre più pesanti e irrisolvibili... soprattutto quando entrano in gioco anche limiti fisici di salute.

Davvero le tenebre che si addensano sembrano soffocare tutto. Dato che si vive una volta sola di fronte a questo pesa l'ostacolo della inesperienza e della paura. E' di consolazione sapere che anche in queste situazioni non siamo soli; se le sappiamo vedere, ci sono persone capaci di offrire un sostegno e dire parole che riaprono il cuore alla speranza, nella sincera condivisione dell'amicizia. Il Papa ricorda che "non è possibile superare una crisi aspettando solo che l'altro cambi" (AL.240)

2 - Di fronte alle ombre

Le crisi ci sono perché uomo e donna fra loro molto diversi, sono chiamati a fondersi in unità, comunione di vita che non vuole l'annullamento di nessuno, ma che ognuno si renda disponibile a condividere le scelte di ogni giorno con chi ha accettato di corrispondere all'amore con l'amore. E' un'operazione non facile perché le convinzioni personali, il carattere, le abitudini passano facilmente da un estremo all'altro. Di fronte a questo c'è chi con superficialità pensa che sia tutto normale, che le stesse cose capitano a tutti e che perciò è meglio non farci caso e tirare dritto. Altri invece vivono questi momenti di difficoltà come il fallimento di un ideale o di un disegno per cui ci si sente sconfitti, demoralizzati e impauriti... La vita perde di futuro, che si annebbia sempre più per incapacità di trovare soluzioni adeguate. Il Vangelo ricorda: "Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate" (Gv. 3,20). Così le reazioni alla crisi sono molte, spesso tra loro diverse e nascoste. Ecco la lettura di alcune situazioni indicatrici di crisi presente o imminente:

a) ignorare o nascondersi

Quando cominciano ad esserci atteggiamenti di silenzio o di chiusura dell'uno all'altro è il segno che si sta entrando in una condizione di crisi. In pratica non si dà importanza o ascolto all'altro perché sentito estraneo alla vita comune. Si avvia una condizione pericolosa di solitudine. Non si sente più la coppia, ma solo i propri problemi, tristezze, sensazioni di fallimento... E' il segno che uno non ama più, sente l'altro come estraneo e la sua presenza come un peso fino a considerarlo un ostacolo alla propria realizzazione.

b) crescono le aggressività e le accuse reciproche

Quando non c'è pace dentro tutto dà fastidio, per cui o si fugge per avere pace (es. fuori casa si sta meglio!), oppure si aggredisce l'altro quasi fosse il colpevole del malessere del cuore. Il guaio è che ogni litigata peggiora le cose: spinge ad aggredire o, in tanti casi, a scegliere il silenzio per non litigare. Si sta ancora insieme perché non c'è la possibilità (casa, lavoro, soldi...) di far diversamente. Diventa una vita d'inferno in cui le prime vittime sono la coppia stessa e i figli (se ci sono). La crisi come fattore dinamico cresce sempre più, aggravando la sue tristi conseguenze.

c) solitudine e isolamento

Scompare ciò che serve all'uomo per essere se stesso e si ricorre a surrogati o a palliativi incapaci di colmare il vuoto. Le vie di fuga più frequenti sono il cibo, il bere, il sesso... che riempiono la pancia, ma non il cuore.

In questo contesto cresce di importanza **il sesso**; scompaiono i normali rapporti coniugali e ci si apre ad una sessualità deviata o virtuale, come la fantasia, la masturbazione, la pornografia e le facili avventurette (considerate poco importanti, ma sempre tenute nascoste al coniuge), che rendono più profonda la voragine del cuore. Portano all'impoverimento della coscienza e alla scomparsa di ogni stimolo spirituale e desiderio di amore. In queste condizioni ci sono anche tanti che per "tenersi su" moltiplicano i bicchierini, i caffè, le sigarette... non escluso anche qualche spinello o simile, sentiti come necessari per poter andare avanti.

Ovviamente l'altro è tenuto all'oscuro e spesso neppure si accorge (se lo fa, tace) perché lui\lei, per quanto riguarda l'amore nella casa, è considerato poco più che un'ombra che non capisce e non collabora alla vita della famiglia.

d) chiedere aiuto

Non è facile rompere il cerchio dell'isolamento, ma quando il peso diventa troppo insopportabile compare l'amico "fidato" a cui fare la confidenza: "non ne posso più; non so più come andare ancora avanti". Spesso però l'amico sta vivendo una situazione analoga perciò che consiglio può dare? Offre un ascolto e una comprensione che rendono credibili le parole che dice... fino a sostituirsi alla voce del coniuge. Nasce la sensazione che lui capisca davvero le cose e che i consigli che dà siano quelli giusti! Si stringe di più l'amicizia e si cammina insieme. Ma questo non è l'aiuto più efficace perché accarezza la fragilità e chiude il cuore ad una vera ricerca di bene. In questa situazione le parole del coniuge, quando si rende conto della crisi, non sono più considerate importanti, perché vengono da chi è praticamente diventato un estraneo e non è in grado di capire e aiutare seriamente. Si è rotto il cerchio dell'amore!

e) ricorso a "specialisti"

La sofferenza e la paura del fallimento della propria esperienza coniugale spingono anche a cercare l'aiuto di persone o strutture competenti che collaborino a superare la crisi. Si avvia così una trafila di incontri di consultorio matrimoniale, di psicologo o di psichiatra... che scavano nella storia personale alla ricerca di eventuali carenze formative, considerate causa della crisi attuale.

Massimo rispetto per chi è chiamato a svolgere questo compito di sostegno e di aiuto. Le competenze tecniche possono aprire gli occhi per conoscere la radice della sofferenza. Personalmente avverto qualche perplessità circa questo percorso, perché la tecnica non ascolta il cuore, ma la ragione. Perciò è possibile avviare una buona lettura della situazione, ma spesso manca il cuore e col cuore manca la volontà profonda di cambiamento e di adattamento reciproco. Si corre il rischio che il consulente diventi un "mediatore" sostituendosi alle scelte personali; i contendenti restano nella loro immaturità che li rende incapaci di scegliere e assumere precise responsabilità. Quanto sopra però non vuole essere contro chi svolge questo compito, ma riconosce la necessità di altre figure, capaci di parlare il linguaggio del cuore e della fede. Questo potrebbe essere il ruolo del prete... chiamato a sua volta a non sostituirsi al tecnico. Vivendo ciò che è suo specifico, il prete è chiamato a riaffermare il primato di Dio nell'amore e la necessità di una profonda conversione per aprirsi ad una nuova vita.

f) Vertice della crisi: la separazione

E' certamente uno dei momenti più difficili nella vita della coppia. L'esperienza della crisi, prima o poi, arriva per tutti, ma non tutti giungono alla stessa conclusione. Il Papa rileva: "è diventato frequente che quando uno sente di non ricevere quello che desidera o che non si realizza quello che sognava, ciò sembra essere sufficiente per mettere fine ad un matrimonio che duri... Certo ci sono situazioni proprie dell'inevitabile fragilità umana alle quali si attribuisce un peso emotivo troppo grande... quali le gelosie, le differenze che possono emergere fra i due, l'attrazione suscitata da altre persone, i nuovi interessi che tendono a impossessarsi del cuore, i cambiamenti fisici del coniuge... più che attentati contro l'amore sono opportunità che invitano a ricrearlo una volta di più" (AL. 237)

Tuttavia "in alcuni casi, la considerazione della propria dignità e del bene dei figli impone di porre un limite fermo alle pretese eccessive dell'altro, a una grande ingiustizia, alla violenza o a una mancanza di rispetto diventata cronica. Bisogna riconoscere che ci sono casi in cui la separazione è inevitabile. A volte può diventare persino moralmente necessaria..., comunque deve essere considerata come estremo rimedio, dopo che ogni altro tentativo si sia dimostrato vano" (AL.241)

Coloro che hanno subito l'ingiusta sofferenza della separazione, del divorzio o dell'abbandono meritano grande attenzione dalla Chiesa: "le persone divorziate, ma non risposate, che spesso sono testimoni della fedeltà matrimoniale, vanno incoraggiate a trovare nell'Eucaristia il cibo che le sostenga nel loro stato" (AL.242).

E' certo che per chi si trova in questa situazione, aumentano i problemi: casa, collocazione dei figli, solitudine... e non raramente un declino finanziario che impone un serio e sofferto cambiamento di vita. La Chiesa madre è invitata ad essere vicina sempre a chi ha subito questo fallimento del matrimonio; ma anche a chi l'ha provocato, dice il Papa: che "non sono scomunicati e non sono trattati come tali, perché formano sempre la Comunione ecclesiale" (Al. 243)

3 - Guida alla vera luce

Di fronte a questa esperienza drammatica sono rispettabili tutti i tentativi offerti per il superamento dei momenti più critici. Ma il più delle volte questi tentativi sono destinati a fallire perché operano su una umanità duramente ferita e incapace di riscoprire nuove energie di vita e di amore. Occorre allora tornare a monte e percorrere altre strade, quelle che, ponendo il loro fondamento in Dio, offrono sicurezza e garanzia in grado di affrontare il futuro secondo il vero bene delle persone e della coppia. Purtroppo chi attraversa la prova della crisi spesso è molto lontano da Dio (o crede di essere lontano) e non ascolta l'unica vera voce credibile che è quella della fede, che non consiste nella moltiplicazione delle parole di preghiera, ma di alzare gli occhi verso l'alto e guardare al proprio amore con gli occhi di Dio. Il rifiuto di Dio e la chiusura a Lui equivale al rifiuto di ricostruire la propria vita e la propria coppia, restando chiusi nel piccolo ambito del "secondo me" che sta proprio alla base del fallimento.

Occorre perciò la volontà e il coraggio di riguardare alle origini dell'amore, alla sorpresa e gioia di vere incontrato una persona capace di riempire la vita, considerata vero dono di Dio, strada maestra che conduce a Lui. Si riscopre la ricchezza del matrimonio che rende l'amore che vi unisce, fortificato e santificato dalla grazia, più importante di ogni esteriorità, spesso talmente invadente da occupare del tutto la scena della festa nuziale a danno di una vera profondità spirituale. Il Papa richiama a questo dicendo: "ricordiamo che un impegno così grande, come quello esprime il consenso matrimoniale e l'unione dei corpi che consuma il matrimonio, si posso interpretare solo come segni dell'amore del Figlio di Dio, fatto carne e unito con la sua Chiesa in alleanza d'amore" (AL. 213)

E mi piace pure ricordare un altro segno: come sul Sinai Dio ha dato a Mosè le tavole con le dieci parole incise nella roccia, patto di amore o alleanza con tutta l'umanità, così avviene quando due sposi salgono i gradini dell'altare: Dio imprime in loro in maniera indelebile le prime parole che riguardano l'uomo, pronunciate al momento della creazione: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza" (Gen. 1,18). La potenza dello Spirito imprime in loro l'immagine di Dio rendendoli una unità di vita così piena e totale, da riprodurre in loro stessi la Natura di Dio (=Trinità), definiti per questo "una sola carne".

La rottura di un matrimonio valido è l'atto con cui l'uomo e la donna stracciano l'immagine di Dio in loro. Atto gravissimo, che costituisce l'essenza del peccato in loro come rifiuto diretto di quanto Dio ha operato in loro col sacramento.

Per questo si indicano agli sposi le condizioni necessarie (= una vera guida) per vivere e restare nell'amore dichiarato davanti a Dio:

a) Che nella coppia non abbia mai a mancare la **preghiera** degli sposi insieme. E' l'atto col quale lo sposo e la sposa riconoscono che il loro amore è dono di Dio e conduce a Dio.

b) Che non vengano meno **i rapporti coniugali**. L'incontro fisico sancisce la verità della promessa fatta davanti a Dio, rendendo anche materialmente gli sposi "una sola carne". E' la piena attuazione del matrimonio. La Scrittura avverte "Non astenetevi che di comune accordo e per breve tempo per dedicarvi alla preghiera, poi state insieme perché il satana non vi tenti mediante la concupiscenza" (1Cor. 7, 5). La scomparsa dell'incontro fisico apre alla fragilità della passione. Inoltre non sparisce solo l'apporto del corpo, ma anche il dialogo intimo di coppia. Non si dice più tutto perché l'altro è sentito come un estraneo alla propria vita. La diversità peggiora le difficoltà di comprensione per cui si arriva alla conclusione "è meglio separarci che litigare sempre". Siamo al dramma!

Per questo il Papa invita gli sposi ad una costante vita sacramentale senza la quale anche il credente arriva ad uniformare la propria vita a quella di chi non crede.

Conclusione

La vita è segnata da una continua lotta fra la luce e tenebre, ma dal momento che il "Verbo si è fatto carne" le tenebre sono state vinte dalla luce. Il sacramento del matrimonio pone nella carne la luce di Dio; perciò anche per noi è fondato motivo di speranza che le tenebre non vincano sull'amore, che è il nome di Dio posto in noi.

Paolo ricorda che "la speranza non delude perché l'amore di Dio è diffuso nei nostri cuori (Rm.5,6) rendendoci figli di Dio. E Dio protegge i suoi figli, amandoli al punto da renderli partecipi della sua stessa vita, testimoni e collaboratori della sua opera di salvezza nel mondo, mediante l'amore! Non c'è più spazio per le tenebre, perché la luce di Dio riempie il cuore e la vita

Don Vittorio

Prossimo incontro: 03\04\2022